IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta ... trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti, quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 24. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 163.

Anno XIV. | Plenilunio - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.15. | Trieste, Lunedì 23 Decembre 1895 | Oggi: S. Vittoria. — Domani: S. Adamo ed Eva. | N. 5097

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione nell'Eritrea. — Menelik tratta coi dervisci. — La rivista di Adigrat. — Un discorso di Baratieri. — I rinforzi in viaggio. ROMA 22 (N). Il *Popolo romano* ha mandato un corrispondente speciale a Massaua e ne ha ricevuto il primo telegramma, che publicherà domani mattina, così concepito:

La colonia è tranquilla, animata dalla maggiore fiducia nell'esito finale della guerra. Si attendono con ansietà i rinforzi. Secondo dispacci giunti stamane, il *Singapore* arriverebbe mercoledì mattina. Ha avuto un viaggio fortunosissimo ed ha dovuto poggiare a Malta ove si è trattenuto 24 ore. Il tema di maggiore discussione qui a Massaua è la lunga sosta degli scioani che dopo 14 giorni dalla battaglia di Amba Alagi si sono avanzati soltanto di pochi chilometri, fino a Scelicot. Le interpretazioni che si danno a questo loro contegno sono diverse; vi cito quella che generalmente è ritenuta per la più attendibile. Due mesi fa Menelik avrebbe ripreso le trattative già iniziate da Mangascià fin dallo scorso anno, per un'azione combinata coi dervisci; ma siccome il califfa era impegnato con alcune tribù alla frontiera egiziana, respinse le trattative. Menelik non si diede per vinto; inviò una missione speciale che non sarebbe ancora tornata e che si attenderebbe in questi giorni. Sembra che l'inazione degli scioani dipenda da ciò e che dall'esito della missione presso i dervisci dipenda la futura condotta degli abissini.

ROMA 22 (N). Mercatelli telegrafa maggiori particolari sulla rivista passata dal generale Baratieri alle truppe concentrate ad Adigrat, per solennizzare l'anniversario della battaglia di Agordat. Vi presero parte 5 compagnie di cacciatori italiani, sotto il comando del maggiore Prestinari, il primo, sesto, settimo ed ottavo battaglioni indigeni, sotto il comando dei maggiori Turitto, Cossu, Valli e Gamerra; un battaglione di milizia mobile, maggiore De Vito; due batterie servite dagli indigeni e 800 uomini raccolti col *chitet*, oltre ai reparti del genio e degli altri servizi speciali. Ordine perfetto; lo spettacolo era imponente.

Dopo la rivista il generale Baratieri fece sonare il gran rapporto al quale si raccolsero tutti gli ufficiali presenti, in numero di 105. Egli pronunciò un vigoroso discorso, nel quale disse: Due anni or sono i dervisci invasero i nostri confini e il maggior generale Arimondi, raccolte le forze della colonia, li vinse, li sbaragliò ad Agordat. Tre giorni or sono vi ho ricordato Halai, ove il maggiore Toselli consacrò il suo nome alla storia, schiacciando in due giorni la ribellione di Batha Agos. La rivista tenuta l'anno scorso all'Asmara, in questo medesimo giorno, preludiò a Coatit. Sono orgoglioso di aver veduto sfilare le gloriose avanguardie dell'esercito destinato a vendicare i caduti di Amba Alagi e di aver letto nei loro volti, fieri e ardenti, la sicurezza della vittoria. E gran merito ne ascrivo a voi, ufficiali, che avete saputo imprimere l'ardore del combattimento, la disciplina militare e la fiducia illimitata in questi indigeni, che ora son qui, avanguardia dei battaglioni, che la patria ci manda. Da questo forte costrutto dal nostro eroico Toselli, non potrei meglio esprimere la mia fede e il mio entusiasmo, che invitandovi a gridare: *viva il re, viva l'Italia!*

Un'entusiastica acclamazione, che uscì dal petto di tutti gli ufficiali, rispose al grido del generale. Dagli spalti del forte assistevano alla rivista due messi di Maconnen, latori di una lettera per il generale. Uno si chiama Atoalerina ed è intimo di Maconnen; l'altro è Uold Emanuel, allievo delle missioni francesi, già al seguito di Maconnen quando questi venne ambasciatore di Menelik a Roma. Funziona da interprete. Il generale Baratieri li riceverà domani.

A Macallè la situazione è stazionaria; continuano ad arrivare superstiti di Amba Alagi. Nulla di nuovo sull'Atbara.

ROMA 22 (N). Stamane il re ha firmato la legge per la maggiore assegnazione di 20 milioni alle spese d'Africa. Dopo la firma, si trattenne in lunga conferenza con Crispi.

ROMA 22 (N). L'*Opinione* crede che i rinforzi che si invieranno in Africa non saranno inferiori ai 12,000 uomini. Si dice inoltre che sarà aumentato di due batterie il contingente di artiglieria fissato in precedenza. Si invierebbero in totale 7 batterie con 42 pezzi.

NAPOLI 22 (N). Stasera parte per Massaua il piroscafo *Vincenzo Florio* con 2 battaglioni, circa 1200 uomini e 50 ufficiali.

ALESSANDRIA D'EGITTO 22 (N). Il piroscafo *Umberto I*, avente a bordo le truppe italiane, è partito per Massaua. A bordo tutto bene.

ROMA 22 (N). Stasera l'aristocratico Circolo della caccia, ha dato un pranzo d'addio al tenente di cavalleria principe Chigi, che parte per l'Africa. Furono fatti brindisi patriotici al giovane ufficiale e al trionfo delle armi italiane.

BRESCIA 22 (N). Stasera alle 18, nella chiesa di San Francesco, con l'intervento delle autorità, di moltissimi ufficiali e di molte signore, fu celebrato un ufficio funebre in suffragio dei caduti ad Amba Alagi.

CALTANISETTA 23 (N). Per iniziativa dei sodalizi cittadini, fu commemorato oggi il combattimento di Amba Alagi. Fu scoperta nel giardino publico una lapide, che ricorda l'eroismo di Toselli e dei suoi compagni. Al corteo inaugurale parteciparono 10000 persone. Intervennero le autorità governative e municipali. Grande entusiasmo; acclamazioni vivissime all'esercito.

Questione venezuelana - Progetto sanzionato. NUOVA YORK 22 (B). Il *New-York Herald* ha chiesto telegraficamente a William Ewart Gladstone che cosa pensasse sulla questione venezuelana, che per un momento ha minacciato di turbare in modo irreconciliabile le ottime relazioni fra l'Inghilterra ed il Nord-America. L'illustre statista rispose di non desiderare punto d'immischiarsi nella faccenda. Aggiunse occorrere in tutto e specialmente nell'attuale questione sano criterio e buon senso, osservando di non potere dir altro di più utile o pratico.

WASHINGTON 22 (B). Il presidente Cleveland ha già firmato il progetto di legge sulla nomina della commissione per delimitazione di confini fra la Guiana inglese e la republica di Venezuela, progetto di legge approvato, quasi ad unanimità, dal Congresso.

Il secondo messaggio di Cleveland. WASHINGTON 22 (B). La Camera dei rappresentanti, dopo aver passato per esame e riferta alla commissione il secondo messaggio del presidente dell'Unione sulla situazione finanziaria, si è aggiornata fino a lunedì.

Un'intervista sulla situazione d'America. CHICAGO 22 (N). Il redattore di un importante giornale americano ha avuto un'intervista con Armour, uno dei membri più considerevoli del mondo finanziario del Nord-America, sulla questione sorta fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per la delimitazione di frontiera fra il Venezuela e la Guiana inglese. Armour avrebbe dichiarato al giornalista essere sua ferma opinione che per ora gli Stati Uniti non potrebbero, senza pericolo, impegnarsi in una guerra con una potenza europea, ed avrebbe soggiunto che il messaggio del presidente della Confederazione, Cleveland, ha danneggiato gli Stati Uniti quanto una terribile guerra.

Al Quirinale. ROMA 22 (N). Domani giungerà a Roma il principe di Napoli; martedì il conte di Torino. Tutti i principi passeranno le feste del Natale a Roma, in famiglia.

Al pranzo di Corte sono invitati domani tutti i colonnelli che si trovavano alle prove di tiro al poligono di Nettuno. Vi saranno anche i generali Mocenni, San Marzano, Orero e Primerano.

In Vaticano. ROMA 22 (N). Il papa stamane si è levato prestissimo ed ha celebrato messa davanti a pochi intimi, nella sua cappella privata.

Padre Bernardo Andermatt, generale dei cappuccini, ha conferito col cardinale Ledochowsky, prefetto di *propaganda*, circa l'invio di nuovi missionari a Massaua.

Crispi a Napoli. ROMA 22 (N). Dopo la conferenza col re, l'on. Crispi è partito con la famiglia per Napoli. Tornerà a Roma per i ricevimenti di capo d'anno.

Il sultano e il direttore dell'«Agence Balcanique.» COSTANTINOPOLI 22 (N). Il sultano ha fatto chiamare telegraficamente a Costantinopoli il noto giornalista Newlinski, direttore e proprietario dell'*Agence Balcanique*. Il Newlinski fu nella nostra città anche lo scorso anno. In quella occasione il sultano lo ricevette più volte a palazzo e lo regalò di molti doni, accettandone i consigli. Egli era oltremodo beneviso al sultano, perchè sulle cose di Turchia sapeva esprimere la propria opinione senza reticenze, con tutta franchezza. Il richiamo di Newlinski a Costantinopoli dovrebbe essere una conseguenza del *caos*, che presentemente regna presso la sublime Porta.

Il complotto contro Faure. PARIGI 22 (N). La *Libre Parole* prosegue, senza interruzioni, la poco simpatica campagna contro il presidente della republica. Il giornale parigino ha escogitato fra altro di aprire una sottoscrizione nazionale per pagare i debiti dal suocero di Faure incontrati verso la vedova Barat e verso altre persone.

La situazione finanziaria e il governo ungherese. BUDAPEST 22 (N). Per impedire eventuali danni maggiori e per scongiurare possibilmente una crisi economica, il governo si è dichiarato pronto, qualora se ne presentasse il bisogno, ad intervenire in favore del mercato monetario con ogni mezzo che sta a sua disposizione.

La situazione finanziaria a Vienna. VIENNA 22 (N). Nella giornata d'oggi si è constatata negli affari fuori di Borsa grande fiacca: vi furono pochissime transazioni. I circoli finanziari, liberatisi dal panico enorme del primo momento, non ritengono più tanto critica la situazione. Per domani sono prenotati moltissimi realizzi. In città corre una notizia poco confortante: si afferma che negli ultimi giorni l'importante istituto bancario *Wiener-Bank-Verein* abbia subito gravissime perdite.

Provedimenti finanziarii in Russia. PIETROBURGO 22 (B). Stando a quanto scrive il giornale *Novosti* il ministro delle finanze avrebbe progettato una serie di provedimenti finanziarii, dalla cui introduzione dovrebbesi sperare e sicuramente attendere un miglioramento del mercato capitalistico.

Congresso socialistico. BERNA 22 (N). Il congresso socialistico che tenne, ieri ed oggi, due adunanze nella nostra città, dopo vivace discussione ha approvato alla quasi unanimità, meno quattro voti, la proposta di modificare il programma di partito per ciò che riguarda l'incameramento da parte dello stato di ferrovie, di strade o di altri mezzi di comunicazione, di terreni, di fondi ed eventualmente della rendita fondiaria. La proposta accettata incita il partito ad opporsi, fin dove può, al detto incameramento e ad ottenerne una benefica diminuzione. Si stabilì inoltre che sui campi dell'industria, della piccola industria e dell'economia rurale il partito debba cercare di conseguire successi e vittorie, che stieno in consonanza ai principii socialistici.

Arresti di socialisti a Roma. ROMA 22 (N). Ieri circa 100 socialisti si riunirono per discutere il progetto delle leggi eccezionali, che Crispi pare non intenda ritirare. La questura, che sorvegliava il locale di radunanza, arrestò otto socialisti, mentre erano in procinto di entrarvi. Uno di questi verrà deferito al potere giudiziario, gli altri verranno rimpatriati.

Una commemorazione di Bonghi. MILANO 22 (N). Oggi al Ridotto della Scala, con numeroso intervento di publico elegantissimo, venne commemorato Ruggero Bonghi. L'oratore, Vittorio Ferrari, figlio dell'illustre commediografo, ottenne un vero successo. Fu più volte interrotto da approvazioni, e in chiusa salutato da infiniti applausi.

All'Istituto lombardo di scienze lettere ed arti. MILANO 22 (N). L'onorevole Giuseppe Colombo fu eletto presidente, e Gaetano Negri vicepresidente del R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Duello fra schermidori francesi. PARIGI 22 (N). Nei circoli schermistici e in quelli dell'alta società è soggetto comune dei discorsi del giorno il duello avvenuto fra i due maestri di scherma Roux e Vigeant, in cui questi, al secondo assalto, ha riportato una leggera ferita alla fronte. Il motivo del duello fu una polemica comparsa sui giornali, nella quale il maestro Roux deplorava che il Vigeant nell'ultima gara schermistica fra italiani e francesi, in cui quegli doveva misurarsi col cav. Pini, si fosse comportato contro ogni buona regola.

La moglie di Faure ammalata. PARIGI 22 (N). In seguito agli attacchi mossi dai monarchici contro Faure e contro l'intiera sua famiglia, la moglie del presidente della republica, presa da convulsioni e da pericolosa agitazione, si dovette mettere a letto, che da più giorni guarda, senza, per il momento, poterlo lasciare.

Altri particolari sul falsario Krauthauf. VIENNA 22 (N). Sul falsario Krauthauf si conoscono ora ulteriori e curiosi particolari. Le banconote da dieci fiorini da lui falsificate ammontano a 1600, di cui mille vennero poste in circolazione, con esito favorevole per il falsificatore. Questi, com'è già noto, si divertiva giuocando e giuocando sfrenatamente alla Borsa. Più volte si trovò avviluppato in forti impegni: un giorno questi salirono sino a 250 mila fiorini in effetti. Per la maggior parte egli toccò perdite rilevantissime, mentre le vincite, che ad ora ad ora subentravano a rianimarlo, erano quasi sempre insignificanti. Ogni qualvolta i giornali avvisavano il publico che i biglietti da lui falsificati erano facilmente riconoscibili da tal segno o da tal altro tratto male eseguito, egli si metteva sull'attenti e nella nuova fabricazione cercava con tutti i mezzi possibili di rimediare agli errori accennati. Nel suo diario, oltre le cose inerenti al vieto mestiere, v'è raccontato, in forma abbastanza lepida, anche un'incidente famigliare: un diverbio, cioè, avvenuto fra lui e la madre sulla fabricazione delle banconote da cinque fiorini, che questa diceva eseguita sventatamente e senza alcuna esattezza.

Il «Crepuscolo degli Dei» al Regio di Torino. TORINO 22 (N). Questa sera fu inaugurata la stagione d'opera al Regio, col *Crepuscolo degli Dei* di Riccardo Wagner. Il teatro presentava aspetto magnifico. Notai fra gli intervenuti i critici più noti d'Italia e alcune spiccate personalità musicali venute per l'occasione a Torino da ogni parte della Penisola e dall'estero, essendo questa la prima volta che l'ultima delle opere del ciclo dei Nibelungi, viene data in lingua italiana. Il prologo, cantato magistralmente dalla signora Luisa Ehrenstein (*Brunehilde*) ed eseguito alla perfezione dall'orchestra, diretta dal Toscanini, fu applauditissimo. Il successo andò aumentando di atto in atto. Dopo il finale del primo, gli artisti furono evocati tre volte al proscenio. Altre tre chiamate dopo il secondo e terzo atto. L'esecuzione fu in complesso buona, benchè non tutti gli esecutori fossero all'altezza del lavoro. I maggiori applausi toccarono alla signora Ehrenstein e al basso Mazzara (*Hagen*). Buono il tenore Grani (*Sigfried*); appena discreti il Wilmant (*Gunther*) e la Cruz (*Gutruna*). L'orchestra, sotto l'abilissima e veramente artistica direzione del maestro Arturo Toscanini, fu superiore ad ogni appunto.

Il giudizio dell'intelligentissimo publico torinese conferma la fama della potenza drammatica e musicale del lavoro wagneriano.

Un prete preso a revolverate. PALERMO 22 (N). Ieri sulla Piazza del Comune di Borghetto il sacerdote Giacomo Amato riceveva un colpo di revoltella nel dorso. Portato all'ospedale gli fu riscontrata frattura d'una vertebra. Il suo stato venne dichiarato pericoloso. Il prete disse di non conoscere il feritore. L'attentato pare dovuto ad un dramma intimo.

Il piroscafo «Spree» scagliato. — BREMA 22 (N). Il piroscafo del Lloyd germanico *Spree*, che da due giorni si trovava arenato sui banchi di sabbia *Varda* presso l'isola Wight, è stato, dopo lunghi e faticosissimi tentativi, rimesso a galla oggi alle due del pomeriggio. Esso ha potuto proseguire, con la propria macchina, la rotta per Southampton.

Telegrafano da questa città al Lloyd germanico che il merito principale dello scaglio del piroscafo *Spree* spetta ai piloti inglesi, che in questo caso dimostrarono sagacia e valentia.

Ucciso dal fratello dell'amante. STEIN (CARNIOLA) 22 (N). Il possidente Giovanni Urbania venuto per futili motivi a contesa con Francesco Junjone, fratello della sua amante, s'ebbe due terribili colpi d'accetta alla testa, che lo ridussero quasi sul colpo cadavere. L'autorità accorsa prontamente sul luogo non potè far altro che constatarne la morte. L'assassino non venne peranco arrestato.

I drammi della gelosia. — Quattro vittime. BUDAPEST 22 (N). Ieri nel comune di Sellhö si svolse un terribile dramma di gelosia, che ebbe quattro vittime. Il possidente Moldovan, sospettando che la moglie mantenesse illecite relazioni con un negoziante di nome Giuseppe Rothschild, finse di dovere per pochi giorni abbandonare il paese. La moglie e l'amante, sicuri del fatto loro, si diedero appuntamento per le quattro del pomeriggio nell'abitazione di Moldovan stesso. Questi rinvenuto sorprese i due in intimi abbracciamenti, ed estratta una rivoltella, che aveva portato seco, li freddò con due colpi ben diretti. Corse poscia in una stanza attigua, dove stava giocando un suo bambino di quattro anni, e lo uccise. Compiuta la propria vendetta, diresse l'arma contro sè stesso e si ammazzò. Il fatto ha destato nella popolazione enorme sensazione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Un'opera buona che la «Lega» dovrebbe compiere. Ci scrive un assiduo: Tratto dalla mia professione di commesso viaggiatore, giorni fa, dalla stazione di Cereglie (Cerreto) mi recai *pedibus calcantibus* fino a Moncalvo, la villa dal simpatico campanile veneto, e dalle case stemmate dei De' Franceschi, già signori del luogo. Là, con mia grande sorpresa, udii che si fa la scuola in croato! E i bambini, per la strada, con italiana urbanità campagnuola, pur non conoscendomi, mi salutavano con un *bon giorno sior*, ch'era un piacere a sentirli! Mi informai da un negoziante di commestibili del luogo:

— Come va che vi siete lasciati mettere la scuola croata?

— Mah!... Quando era vivo *sior Carlo*... si è presentata un'istanza al Consiglio scolastico, chiedendo una scuola... *Sior Carlo* - aggiunse accorgendosi che l'antonomasia non mi era nota - il nostro storico...

— Ah, De' Franceschi!...

— Già... aveva estesa l'istanza. I villici vi apposero con entusiasmo la firma. Si chiedeva la scuola italiana e ci diedero la scuola croata!

— Enorme!

Il negoziante si strinse nelle spalle.

— Mah!

— E non avete protestato?

— Sicuro. Ma lei, triestino, deve saper ciò che valgono le proteste in questi casi. La scuola c'è e va avanti per forza. Gli inscritti per obligo sono una settantina: i frequentanti... 19... di mattina e 5 al pomeriggio! Ora però speriamo tutto dalla *Lega*. Abbiamo costituito anche noi il nostro gruppo!

Aveva messo un accento speciale d'orgoglio in queste ultime parole. Io mi congratulai con lui e col paesotto, che cammina col progresso delle idee. Il mio interlocutore continuò:

— La famiglia del *sior Carlo*, cioè i signori Giulio e Camillo De' Franceschi, hanno offerto *gratuitamente* alla *Lega* un *quartiere nella loro casa, per uso di scuola e per l'abitazione del maestro*: ora la *Lega* non avrebbe da far altro che metterci i mobili e mandarvi il maestro. La scuola croata allora dovrebbe chiudersi per mancanza di frequentazione...

Si parlò poi di molte altre cose, che non possono importare a voi: vi sottopongo quella parte del colloquio che potreste publicare.

Chissà che la Direzione centrale della *Lega* non trovi utile chiudere l'anno 1895 col mettere nel programma della sua attività per il 1896, l'apertura di una scuola popolare a Moncalvo, l'ormai storica villa che albergò e vide morire l'illustre Carlo De' Franceschi? (*Segue la firma*).

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Da G. R. per una copia del romanzo «Marco Lamberti» di Willy Dias, Lire it. 3; avanzo di una scommessa, f. 1; raccolti brindando col vino di Mario, f. 1.20; in una compagnia, per aver ricevuto un'offesa, soldi 21; da due felici però per poco tempo, f. 1; una comitiva da Rosa meno Cappello, soldi 32.

A favore della Direzione centrale: Da Montona, dal recidivo marchese Giorgio come primo acconto di multe inflittegli per lesa Enotria, soldi 60; dal signor Angelo Ghersetich desideroso di veder stampato il proprio nome, soldi 10 e da quattro rustegheti per una «bàziga» rabbiosa, soldi 40; assieme f. 1.10.

Un paese che si vuol render per forza croato è Colmo, in quel di Pinguente. Com'è noto la *Lega Nazionale*, per viva istanza di quei villici, fino dal 1893 vi ha aperta una scuola, che andava a meraviglia, malgrado le ire del curato - quegli che si rifiutò di insegnare religione nella scuola, perchè eretta dalla *Lega*. - E' avvenuto che il maestro di quella scuola morisse improvvisamente, e in epoca in cui difficilissimo riusciva trovargli un sostituto. Sicchè la scuola rimase chiusa e non si potrà riaprire prima del gennaio prossimo. Ebbene i montanari, che già avevano fatto l'impossibile per aprire una scuola croata a Colmo - non riuscendo ad altro che a suscitar quei famosi disordini che trassero *tutti* i capi famiglia di Colmo sul banco degli accusati - tentarono di approfittare della provisoria chiusura della scuola della *Lega*, aprendo una scuola croata. Il curato, alla domenica, battè a raccolta, in chiesa che tutti i genitori dovessero mandare alla scuola croata, pena multa e... scomunica i proprii figli.

I colmesi fecero orecchi da mercanti. E in seguito a ciò, in questi giorni - a quanto ci scrive il nostro corrispondente pinguentino - il delegato comunale Ghersinich, si recò in ciascuna casa, ad intimare a tutti i capi-famiglia di Colmo di mandare alla scuola croata i loro figliuoli, a scanso di una multa di 5 fiorini. Contro questa disposizione, *tutti* i capi-famiglia di Colmo, protestarono, nelle vie legali, presso il Consiglio scolastico. Intanto che se ne attende risposta - certo favorevole - la *Lega* riaprirà la sua scuola, e anche il nuovo tentativo dei pancroati finirà in un fiasco piramidale.

Elargizioni varie. La signora D. Economo elargì alla Società di soccorso per fanciulle «Albertinum» l'importo di f. 50.

La signora Maria ved. Covacich distribuì 6 vestiti completi e 6 paia di calzature a 6 bambini frequentanti le due sezioni della scuola di Barcola.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia del cantoniere della Tram, da M. fior. 2.

Il Natale dei fanciulli poveri. Per l'albero di Natale nell'«Albertinum» contribuirono inoltre: la signora Angelica Pitteri-Bazzoni f. 10, e da una benefattrice anonima f. 10.

Pel pranzo di Natale a fanciulli poveri. Il signor Giovanni Lorenzetti anche quest'anno inviò gratuitamente la pasta necessaria pel tradizionale pranzo.

Distribuzione d'indumenti e calzature a scolari poveri. La serata di beneficenza, organizzata al Politeama Rossetti nello scorso Novembre dalla benemerita Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, a vantaggio del fondo sociale per provedere di calzature e d'indumenti a scolari poveri, ha avuto un esito finanziario molto favorevole, per cui la Direzione si trovò in grado di aumentare quest'anno il numero dei fanciulli beneficati. La distribuzione degl'indumenti incominciò addì 18 corr. nel qual giorno furono somministrate 140 paia di stivali alle fanciulle, continuò addì 21 corr., in cui vennero consegnate altre 140 paia di stivali ai fanciulli, e si compì ieri nel pomeriggio colla consegna di ben 180 vestiti completi per giusta metà ad altrettanti fanciulli e fanciulle, frequentanti le scuole popolari di città.

Esposizione del Circolo Artistico. Ieri, al meriggio, si raccolse nella sala direzionale del Circolo Artistico, la giuria per l'aggiudicazione dei premi della mostra, ma l'esito della votazione non è stato ancora ufficialmente publicato. Però, siccome in nessuna cosa il segreto può essere conservato in modo assoluto, i nomi dei premiati non erano più un mistero per parecchi, iersera, nelle sale del Circolo. Si diceva che il primo premio (300 corone) sia stato aggiudicato al Barison, il secondo (200 corone) al Crevatin e il terzo (100 corone) ad Arturo Rietti. Stasera la notizia sarà publicata in via ufficiale, come abbiamo annunciato giorni fa, la Direzione del Circolo ha deciso di non far coniare almeno per ora delle medaglie che rappresentassero gl'importi dei premi, ma consegnerà ai premiati gl'importi medesimi, accompagnati da una pergamena commemorativa, artisticamente elaborata.

*** Il concorso dei visitatori alla mostra fu anche ieri numeroso, ed anzi si nota in questi ultimi giorni un crescendo nell'interesse del publico per l'esposizione. Si può dire che ogni giorno la sala maggiore del Circolo Artistico sia geniale ritrovo delle più gentili e colte signore triestine. Oggi la mostra resta aperta anche nella sera.

Antonio Fradeletto nella sala della Filarmonica. Questa sera Antonio Fradeletto, il chiaro letterato veneziano, l'anima della recente esposizione di Venezia, il conferenziere dalla parola fluente, dall'imagine efficace, dalla tavolozza scintillante di vivi colori, terrà, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, la prima delle tre annunciate conferenze, svolgendo il geniale e interessantissimo argomento: *Nel regno della bellezza.*

Il Fradeletto non ha bisogno di presentazione. Il publico intellettuale delle nostre signore ha già ammirato la sua elegante facondia, e le conferenze da lui tenute qui, nello stesso ambiente, lasciarono un sì profondo ricordo, da assicurare a questo nuovo ciclo di conferenze il maggiore interessamento, l'attenzione più intensa, il successo più brillante. Rammentiamo che la prima sua conferenza, detta qualche anno fa, a breve distanza da quella di Enrico Panzacchi, lasciò il publico semplicemente entusiasta. Perchè, se prima di lui si era ammirato nel De Amicis il narratore dalla descrizione affascinante, nel Panzacchi, il fine e delicato critico d'arte, nessuno come il Fradeletto era apparso parlatore fluente in uno ed arguto, dalle osservazioni sottili, dalla calzante e convincente dialettica.

E' certo che il chiaro letterato, dall'ingegno eletto, dalla cultura soda e dallo stile vibrato, avrà un uditorio affollato e distinto, tanto più che, come è noto, si può prendere per 2 fiorini un biglietto collettivo per assistar a tutte e tre le conferenze.

Ancora sul possibile sciopero degli avvocati a Zara. Ci scrive il nostro corrispondente zaratino in data 19: L'esagerato aumento d'imposta disposto dalla locale autorità di finanza a carico degli avvocati di qui produce i suoi effetti.

Domenica 15 corrente, la locale Camera degli avvocati tenne una seduta straordinaria, in cui ad unanimità di voti fu deliberato di valersi di tutti i rimedi legali contro tale esagerata commisurazione, compreso quello del reclamo alla Suprema Corte amministrativa.

La seduta fu animatissima e dimostrò la solidarietà che anima tutti i membri di questa Camera.

Essendochè per il giorno 18 corrente tutti gli avvocati di Zara erano citati a comparire presso questo i. r. Capitanato distrettuale per addurre le loro ragioni contro il progettato aumento, così fu deliberato che in tal giorno si presentassero tutti e che cadauno dettasse a protocollo la propria opposizione ed i propri speciali motivi che l'appoggiassero. Fu poi incaricato uno dei colleghi di studiare la questione più diffusamente e di produrre delle deduzioni più dettagliate che valessero per tutti. Infatti, già da due giorni un avvocato sta dettando presso il locale i. r. Capitanato distrettuale tali deduzioni, le quali probabilmente lo terranno occupato per molti giorni ancora.

Venne stabilito inoltre, per il caso che tali eccezioni non dovessero venire accolte, e non si riducesse la commisurazione dell'imposta in questione alla misura sinora osservata, di produrre i relativi ricorsi.

Fu deliberato, in pari tempo, che qualora ciò non giovasse, la Camera stessa degli avvocati, come tale, presenterebbe una rimostranza all'i. r. Ministero di finanza ed a quello di Giustizia, e che tutti gli avvocati di qui si dimetterebbero *in corpore* dal loro ufficio in segno di protesta.

E' noto poi, come finora gli avvocati non si occupavano nulla affatto del ramo finanziario, specialmente di quello delle imposte dirette, cui risguardavano siccome estraneo alle loro occupazioni. Non avendo quindi essi alcuna conoscenza in quel ramo di legislazione, gl'impiegati finanziari avevano nella commisurazione delle imposte dirette, mano libera del tutto e potevano senza controllo alcuno sovraccaricare i contribuenti. Gli avvocati hanno invece ora preso il comune proposito di imprendere tosto a studiare con tutta diligenza non solo le norme che regolano le imposte dirette, ma anche quelle relative alle tasse, ai dazi di ogni sorta ecc., in guisa da acquistare le più profonde cognizioni in tale materia. In seguito a ciò essi si propongono di sorvegliare attentamente l'applicazione della legge e ricorrere contro ogni più piccolo abuso, e di assumersi quindi, verso competenze ridotte, ed anche, se del caso, *gratuitamente*, la estesa di ricorsi nei casi di lesione della legge a danno dei loro clienti.

Nutriamo speranza che la pronta e solidale azione degli avvocati di Zara a tutela dei loro diritti e contro la minaccia di un ingiusto e sproporzionato aggravio farà loro ottenere l'invocata giustizia.

Nuovo ingegnere. Apprendiamo con vivo piacere che il nostro concittadino sig. Ezio Cazzarini ha assolto, con buonissimo successo, gli esami d'ingegnere al Politecnico di Vienna.

Società pedagogica. Questo sodalizio tenne ieri un congresso straordinario, in continuazione a quello della domenica scorsa. Il vicepresidente sig. Lorenzo Gonano propose un atto di condoglianza al presidente signor Benedetto Berlam, colpito da grave sciagura domestica, il che venne unanimemente accettato.

A formar parte del comitato per la revisione e il riordinamento della biblioteca sociale furono nominati per acclamazione i signori E. Fragiacomo, de Grisogono, Niederkorn, Osele e Zucalli. Fu deciso di attenersi al tenore verbale del § 16 lettera *b*, dello statuto organico.

Aperta la discussione in merito all'istituzione di un periodico sociale e all'offerta del sig. Weis, perchè il «Mente e cuore» venisse scelto a organo del sodalizio, fu esaurita soltanto la discussione generale nel senso di non accettare l'offerta del signor Weis. Venne poi rimandata la discussione articolata alla prossima domenica.

La morte di un piccolo zingaro. Abbiamo narrato a suo tempo come domenica scorsa 15 corr. fosse stato condotto in un carretto a mano, al civico ospitale, lo zingaro quattordicenne Luigi Kari, appartenente alla banda zingaresca del territorio di Cattinara. Il poveretto allorchè venne trasportato nel quarto ripartimento, faceva orrore a quanti lo circondavano e male si poteva distinguere se quello fosse un corpo umano od una massa informe, giacchè il fianco destro, le gambe, e parte del basso ventre altro non erano che una massa di vermi. Il suo corpo era quasi tutto coperto di piaghe sanguinolenti, cancrenose; la madre sua Elena Kari che lo accompagnava dichiarava allora che la malattia era scoppiata così orribile soltanto da due giorni. Ma secondo il parere medico, ciò appariva impossibile, e la malattia invece, dev'essere stata trascurata: fatto sta che il povero zingaro, nonostante le più assidue cure, ieri mattina moriva fra atroci sofferenze.

Drammatico tentativo di suicidio. Il facchino Pietro Vidali, d'anni 30 da Trieste, pertinente a Pirano, abitante in via San Francesco N. 13 I piano, ieri nel pomeriggio si recò colla moglie e coi suoi due figli Renato d'anni 4 e Stefania d'anni 3 a fare una scampagnata. Ritornando incontrarono i parenti della moglie e tra uno di questi ed il Vidali alquanto alterato dalle libazioni fatte, si accese un diverbio, che degenerò in zuffa. I due, si scambiarono dei pugni, poi si pacificarono.

La moglie però lasciò che il marito andasse a casa solo coi due suoi figli. Il Vidali rincasato, si chiuse nel suo quartiere. Erano circa le 7 allorchè i vicini del Vidali, passando per l'andito comune avvertirono odore di acido carbonico che usciva dal quartiere del suddetto. Insospettitisi, si avvicinarono ad una finestra, che prospetta sul quartiere, e videro che in mezzo alla stanza da letto del Vidali, per terra ardeva del carbone, che il Vidali stava ancor più ravvivando. Senza perdere tempo alcuni casigliani, rotte le lastre della finestra, penetrarono nel quartiere del Vidali e constatarono che esso si era chiuso per di dentro, dopo aver messo a letto i bambini, evidentemente con l'idea di suicidarsi insieme ad essi; difatti richiestogli che stesse a fare, confermò le supposizioni. Mentre alcuni trasportavano fuori i bambini, altri andarono a chiamar le guardie, le quali tosto accorse, invitarono il Vidali a seguirle. Condotto all'ispettorato di via Chiozza, l'ispettore, nel dubbio ch'esso fosse impazzito, lo fece accompagnare con vettura alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer visitatolo lo dichiarò sano di mente. Tradotto poi alle carceri di via Tigor venne assunto ad esame dal cancellista Pasquali ed ivi trattenuto.

Gravissima disgrazia. Un uomo schiacciato dal treno. Il treno della ferrovia dello Stato N. 473, con 9 vagoni, proveniente da S. Andrea, entrava stanotte dopo le 12 nel recinto del Punto franco, ed aveva di poco oltrepassata l'Espositura doganale, prendendo il binario N. 1, quando la guardia di p. s. Brattina, che seguiva da vicino il treno, si accorse come un corpo umano giacesse lungo la rotaia, sulle quali era allora passato il convoglio. Diede tosto il segnale d'allarme, e conduttori, impiegati, guardie di finanza accorsero sul luogo.

Accese delle torce, si vide un uomo in vesti da marinaio, disteso a terra, cadavere, colla testa fracassata. Il sangue che gli sgorgava copioso dalle orribili ferite, aveva formato larghe pozze d'intorno a lui.

L'ispettore Nemarnich, addetto al Punto franco, telefonò alla Guardia medica ed alla direzione di polizia. Si recarono sul luogo dall'ispettorato di via Tigor il cancellista di polizia Pasquali, e dalla Stazione di soccorso il dott. Fonda.

Sul luogo erasi radunata molta gente, accorsa dai piroscafi ormeggiati in quei paraggi. Il medico non potè far altro che constatare il decesso dell'infelice. Le [illegible] della macchina e dei vagoni gli erano passate sul viso, rendendolo quasi irriconoscibile; gli avevano inoltre schiacciato la mano sinistra ed il piede; la morte dovette essere stata quasi istantanea.

Da qualche persona presente l'ucciso venne riconosciuto per un marinaio appartenente al piroscafo inglese *Adangel*, ormeggiato al molo N. 0 del Punto franco. Il cancellista Pasquali si recò a bordo per rilevarne il nome, ma il capitano era assente, perciò non si è potuto, stanotte, stabilirne l'identità precisa.

Del fatto venne avvertito il giudice agli istantanei agg. Pederzolli, il quale si recò sul luogo con un cancelliere del Tribunale, e due medici periti, i quali assunsero i rilievi di legge. Indosso al cadavere fu trovato un coltello a serramanico, aperto, ed un piccolo crocifisso.

Dalle indagini fatte risultò che nessuno del personale che precedeva o scortava, come è prescritto, il treno, si era menomamente accorto della presenza di qualcuno sulla linea. Quindi è da supporsi che l'infelice, forse brillo, volendo attraversare il binario, sia caduto proprio nel momento in cui passava la macchina.

Verso le due, compiuti i rilievi di legge, il cadavere fu trasportato col furgone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Teatro Filodrammatico. Una folla enorme, come ancora non si era mai veduta in questa stagione, accorse ieri alla replica del *Teatro* e della *pochade*: *Mio marito va a caccia.* La comedia del signor Scarnicci fu accolta anche ieri con favore, e gli attori, dopo il secondo atto, furono evocati più volte al proscenio. L'autore, che il publico avrebbe voluto risalutare, non comparve. La spiritosissima *pochade* del Feydeau, che per il publico delle serate festive era nuova, fu accolta con una ilarità addirittura tonante. Fu una risata rumorosa, sonora, irrefrenabile dal principio alla fine. Ad un certo punto si rideva anche in iscena.

Le signore Galanti-Fantechi e Fiori-Tozzo, i signori Masi e Rossaspina nonchè gli altri tutti recitarono con grande vivacità e spigliatezza.

Questa sera, con lo spettacolo in onore della signorina Tescher la compagnia prende congedo dal publico triestino, dopo un corso di recite che avrebbe potuto essere più fortunato se la compagnia avesse avuto un repertorio più fresco e se non avesse atteso le ultime recite per presentare l'unica comedia nuova, alla quale era ben facile presagire un certo numero di repliche. Notiamo però che, mentre furono bensì rappresentate due comedie nuove che non erano annunciate nel cartellone, viceversa questo ci aveva promesso nientemeno che 10 novità, delle quali furono eseguite soltanto due: *La lega dei giovani* e *Satana*, ambidue cadute. Le novità preannunciate e

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 57

— Di... mia sorella! Che cosa avviene dunque?

— Oh! niente di serio. Facciamo colazione prima di tutto.

Giulia suonò.

La cameriera comparve.

— Fate mettere due coperti — le disse la sua padrona — questi signori fanno colazione con me.

La cameriera uscì.

— Ebbene, riprese Giulia appena si trovarono soli, adesso Desiderio, puoi dirmi di che si tratta e il motivo della tua visita... giacchè è un'imprudenza venire così, apertamente, e Prospero ti avrà detto...

— Che voi lo abbandonate... sì.

— E' un errore, Prospero non ha potuto dirti questo.

Egli ha compreso il pericolo che ci minacciava, ha accettato saviamente un altro modo di vivere, più conforme alle circostanze in cui ci troviamo.

— Vediamo, mia cara cognata; non facciamo chiacchere inutili. Per giovane che io sia, queste cose su me non producono nessun effetto!

Che conservate Prospero o lo abbandonate poco m'interessa: io non devo occuparmi dei vostri affari di cuore. Ma tra di noi vi sono altri vincoli... e questi non si spezzano, ve lo assicuro!

Giulia pallidissima, lo ascoltava con le sopracciglia aggrottate.

— Lo so, fece ella vivamente. Ma a che pro' ricordarmelo? Sarebbe meglio dimenticarlo.

Volevamo vendicarci... ci siamo vendicati. Volevamo impedire le conseguenze del matrimonio di Giovanna... Ebbene, esso non avrà nessuna conseguenza.

Fra due anni, se io sarò vivente e se non ci saremo consegnati scioccamente da noi stessi alla giustizia colle nostre imprudenze, riscuoterò un milione...

Che occorre di più?

— Gli altri milioni!

— Quelli ci sfuggono e noi non possiamo far niente per averli.

— A meno che ella non muoia!

— Ancora! — fece la giovane con un gesto di orrore.

— Oh! oh! — fece Desiderio — quante smorfie adesso!

Dopo tutto comprendo! Avete ritirato il vostro denaro che stava in casa di mia madre... e passate la vita tranquillamente.

Ma se credete che noi abbiamo lavorato per il solo piacere di procurarvi un appartamento e di pagarvi delle cameriere, mentre noi ci troviamo in mezzo a una strada... Ebbene, francamente, vi siete ingannata.

— Prospero ha una posizione!

— E io?

— D'altronde, siamo intesi che voi avrete la vostra parte di quello che mi spetterà.

— Sei persuaso adesso? — si affrettò a dire Prospero rivolgendosi a suo fratello.

Questi stava per rispondere, quando la porta si aprì per lasciar passare la cameriera che veniva ad annunciare che il pranzo era pronto.

— Non una parola durante il pranzo! — fece vivamente Giulia.

— Siate tranquilla, signora — fece Desiderio con una serietà beffarda. — Ho imparato le convenienze, dacchè sono entrato al servizio del defunto conte di Noinville!

Infatti, finchè la serva fu presente, Desiderio si comportò benissimo, sebbene mangiasse e bevesse a crepapelle.

Prospero, dal canto suo, mangiava pochissimo.

Era visibilmente preoccupato, sentendo bene che suo fratello aveva ragione e che Giulia gli sfuggiva.

(*Continua*) Arturo Arnould

non eseguito erano: *I 28 giorni di Claretta, Battaglia di farfalle, Nido d'amore, La gabbia di Cocò, La figlia di mad. Pietlois, La donna di nessun conto, La solfara, La cambiale di Clorinda.*

Si lamenta sempre contro l'apatia del publico dei teatri di prosa. Questa volta però lo scarso intervento di publico va in gran parte ascritto alla compagnia. La folla di iersera prova, infatti, che il publico accorre quando c'è un attrattiva che lo invita.

*** Mercoledì, prima festa di Natale, inaugurazione della stagione Zago-Privato con *L'Onorevole Campodarsego*; seconda recita: *El medico dele signore.*

Assalti d'isterismo. Ieri sera, verso le 6, Amalia B. d'anni 30, abitante in via S. Francesco N. 13, venne colta, al largo del Giardino publico, da assalti d'isterismo e cadde a terra. Accorsero una guardia di p. s. e due passanti, che sollevatala la trasportarono nella vicina farmacia de Leitenburg. Mentre le si prestavano i primi soccorsi, fu telefonato alla Guardia medica; intervenne il dott. Plitek, il quale prodigò alla B. le debite cure, dopodichè alquanto ristabilita la fece accompagnare mediante vettura a casa sua.

Ferite accidentali. Il sarto Giuseppe Stopper, d'anni 47, abitante in androna dei Sotterranei N. 8, ieri nel pomeriggio, con un ferro, s'inferse accidentalmente una lacerazione alla mano destra, e dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

L'undicenne Concetta Zaricosta, abitante in via della Coppa N. 1, ieri sera si produsse accidentalmente, con un pezzo di vetro, alcune lacerazioni al polso ed alla mano destra. Condotta alla Guardia medica, ottenne le prime cure.

Atterrato da una vettura. Il giornaliero Francesco Snirecker, d'anni 20, abitante in via Rigutti N. 33, ieri nel pomeriggio verso le 4, ritornava con alcuni suoi conoscenti da una gita fatta a Sant'Andrea, quando, giunto nei pressi del cimitero, fu travolto ed atterrato da una vettura che veniva di tutta corsa dietro di lui.

Il poveretto riportò alcune contusioni non indifferenti alle gambe ed al fianco sinistro. Sollevato ed ottenuti dai suoi amici i primi soccorsi, venne adagiato in una carrettina ed accompagnato a casa sua, ove fu chiamato dalla Guardia medica il dott. Plitek, il quale prodigò allo Snirecker le necessarie cure.

Tre sorci in trappola. Il cancellista di polizia Pasquali e l'ispettore degli agenti Sucich, erano venuti a cognizione che da alcuni giorni, a danno del negoziante di commestibili signor R. Kolar, che ha la sua bottega in via delle Beccherie N. 5, venivano perpetrati dei furti di caffè, zucchero, pepe, ecc. Il ladro doveva essere un addetto al negozio che poi consegnava le merci rubate ad altri due individui, i quali ne procuravano la vendita e poi si ripartivano fra loro il ricavato.

Postisi sull'attenti, i due funzionari suddetti, riuscirono a scoprire la misteriosa triade, che, a insaputa del Kolar, lo derubava.

Ed ecco come stava la cosa: Il signor Kolar teneva quale agente in bottega il giovanotto Vittorio Perco di Antonio, d'anni 21, da Capodistria, abitante in via San Maurizio. Questi, quando mancavano merci dell'una o dell'altra specie nel negozio, andava a prenderle dal magazzino, che è situato in quei pressi, in androna del Pane N. 5. Ma, cogliendo questa occasione, il Perco metteva in un sacchetto di tela, caffè, zucchero, pepe ecc., e quando aveva finito, prima di chiudere il magazzino, consegnava il sacchetto ed il contenuto a due compari che lo avevano seguito; poi il magazzino veniva chiuso, ed il Perco faceva ritorno tranquillamente in negozio.

Scoperto il filo della trama, i due funzionari poterono cogliere in trappola il Perco e i suoi due compari, che sono Lu[illegible] del fu Giuseppe Stringari, d'anni 40, [illegible], abitante in via Cavazzeni, e Vittorio fu Angelo Facchini, d'anni 23, da Trieste, abitante in via Valdirivo.

Colti tutti e tre quasi sul fatto, il Perco, ieri mattina, nel negozio del suo padrone, e gli altri due, mentre se n'andavano con altro bottino, furono separatamente tradotti alla Direzione di polizia ed assunti ad esame dal cancellista Pasquali. Essi sono in parte confessi; dai rilievi fatti ad occhio e croce, risulta che avrebbero trafugato, a danno del Kolar, merci per un'importo di circa 150 fiorini, e specialmente caffè e zucchero.

Busse all'amante. Il manovale Giovanni Kersiach, d'anni 19, abitante a S. Giovanni N. 159, ieri sera, verso le 8, ritornava con la sua amante da una gita. In via del Molin grande, per motivo di gelosia, fra i due si accese un diverbio, il Kersiach, gridando ogni sorta di offese alla donna, si diede a percuoterla e minacciarla: in breve si agglomerò intorno a loro molta gente, e poi intervennero due guardie di p. s., le quali posero fine alla scena traducendo in arresto il Kersiach.

Innocenti o colpevoli? Ieri, nel pomeriggio, il muratore Francesco Cobau, di 32 anni e il suo amico Giorgio Facchin, di 28 anni, braccianti, ambidue da Trieste, entrarono nel Panottico in piazza delle Legna, e vi si trattennero un po' di tempo. Uscirono contemporaneamente a una donna, certa Pasqua Koll, moglie d'Ignazio, la quale, giunta nei pressi dei Volti di Chiozza, ponendo la mano in tasca, si accorse come il suo portamonete, contenente un po' di moneta spicciola, fosse sparito. Certa di averlo avuto ancora nel Panottico, siccome altre persone non le erano state appresso all'infuori dei due amici, i suoi dubbi caddero su loro, in special modo sul Cobau, che le era stato accanto. Incontrata una guardia di p. s., la Koll le raccontò il fatto, e disse alla stessa che i due amici avevano preso la via dei Gelsi ed erano entrati in un'osteria. La guardia entrò nell'osteria indicata e chiamò il Cobau ed il suo amico, invitandoli poi a seguirla all'ispettorato di via Chiozza. Ivi, dal loro esame, nulla emerse a loro carico per cui l'ispettore li mandò dal commissario d'ispezione in via Tigor, signor Pasquali, il quale udita la deposizione della Koll, ed escussi i due amici, trovò di assumerli solo a protocollo, e li rimise poscia in libertà.

Rissa e ferimento. Questa notte il facchino Massimo Halupca, d'anni 31, da Trieste, e certo Alessandro Neubauer vennero a diverbio in piazza della Barriera vecchia. Il secondo ne riportò una ferita di punta alla testa. Mentre il ferito veniva condotto alla più vicina farmacia, il Halupca veniva tratto agli arresti.

Alcoolismo acuto. Ieri sera veniva telefonato alla Guardia medica che, nei pressi della farmacia de Leitenburg, al largo del Giardino, un individuo commetteva eccessi in preda ad esaltazione prodotta da bibite alcooliche. Recatosi sul luogo il dott. Plitek, prodigò le cure opportune allo sconosciuto, che poi due guardie di p. s. lo condussero nel camerone dell'ispettorato a smaltire la sbornia.

Malore improviso. Ieri mattina il villico Michele Malalan, d'anni 65, abitante ad Opcina, scendeva verso città, quando, giunto in via del Belvedere fu colto da improviso deliquio, e sarebbe caduto a terra se due passanti non fossero accorsi tosto in suo aiuto, e non l'avessero accompagnato nell'atrio della casa N. 21, ove gli furono prestate le prime cure. Frattanto una guardia di p. s. telefonava, dal vicino ispettorato, alla Stazione centrale di soccorso e si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale prodigò le debite cure al Malalan; ma continuando il suo malessere, causato da vecchiaia e da debolezza, egli fu poi accompagnato con vettura all'ospedale ed ivi accolto.

Cadute. Il tornitore Giuseppe Lena, di anni 33, abitante in via del Farneto N. 6, ieri, nel pomeriggio, facendo un salto giù da un carro, cadde e riportò alcune escoriazioni al naso ed alla guancia sinistra.

La bimba Giulia Benis, d'anni 4, abitante in via della Madonnina N. 1, ieri, poco dopo il tocco, cadendo, riportò una ferita lacero contusa alla fronte.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure.

Ubriaco caduto. Il giornaliero Francesco Piriano, d'anni 32, abitante in via della Tesa N. 3, ieri nel pomeriggio, verso le 5, alquanto brillo, cadde sulla publica via e riportò una lacerazione sopra l'occhio sinistro. Sollevato da alcuni passanti, fu accompagnato alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure, dopo le quali se ne andò per i fatti suoi.

Tagliando del salame. Andrea Mase, salumaio, d'anni 49, abitante in via del Rivo N. 12, ieri mattina stava tagliando a fette un bel salame, quando sbagliando colpo, si inferse una ferita di taglio al dito medio della mano sinistra. Il coltello era affilatissimo, e dalla ferita, non indifferente, uscì il sangue in gran copia. Il Mase si recò alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer constatò che era recisa l'arteria. Cucita la ferita, ed allacciata la vena, il Mase se ne andò per i fatti suoi.

Sotto i volti. Ieri notte, le guardie di p. s. rinvennero addormentato placidamente sotto i volti di Chiozza, un individuo. Lo destarono, ed allorchè egli aprì gli occhi, annebbiati dal sonno: «Cossa volè, disse... son qua... speto che i verzi el caffè... per domandarghe impiego al mio bon ex-paron el sior Ferrari». Condotto all'ispettorato di via Chiozza, egli si qualificò per Guglielmo Sanzin, d'anni 44, da Servola, cameriere disoccupato. Essendo privo di mezzi, e non potendo dimostrare di aver stabile domicilio fu condotto in via Tigor.

Due che minacciano... Furono pure tratti agli arresti certo Giuseppe Dangl, di anni 32, da Cilli, perchè minacciava certa Margherita M. che si rifiutava di dargli alloggio e quattrini; e il facchino Pietro Guaini, d'anni 20, da Udine, perchè, avendo trovato contesa con certa Maria Sofraco, abitante in via Riborgo, la percoteva e la minacciava in modo da impressionarla.

Caffè di furtiva provenienza. Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, venne arrestato il facchino Massimiliano C., d'anni 30, da Trieste, perchè trovato in possesso di un quantitativo di caffè derivante da furto.

Farfallina ladra. Ieri sera certo Vincenzo B., che si era recato a far visita ad una etèra da strapazzo, Elisa T. abitante in via di Crosada, quando stava per andarsene per i fatti suoi, si accorse della sparizione del suo orologio d'argento, del valore di f. 5. Ne chiese alla T. la quale protestò di non saperne nulla. Ma appena invocato l'intervento d'una guardia, la T. facendo l'ingenua — mostrò l'orologio — che, diceva, aveva trovato per terra, appena uscito il B.: La guardia però, non prestandole troppa fede, la condusse in buiosa.

Eccedente all'osteria. Ieri sera verso le 7, il facchino Vittorio S., d'anni 22, abitante in via Vienna N. 7, trovandosi nella trattoria *Alla Stella*, in via delle Acque N. 5, alquanto brillo principiò a dare in escandescenze, e trovò per futile motivo diverbio con altri avventori. Poi si diede a rovesciare sedie e tavoli e gridare, fino a che, intervenute le guardie, venne tradotto dalle medesime prima all'ispettorato di via Chiozza poi alle carceri di via Tigor.

Eccedenti notturni. Vittorio Iermann, d'anni 21, da Trieste, facchino, stanotte, verso le 12, in via di Crosada, alquanto brillo, commetteva eccessi. Intervenute le guardie, gl'intimarono l'arresto, ma egli invece d'obbedire si diede a gridare «Maledeti sciavi! che vegni qua do o quattro de voialtri; no go paura». Non senza resistenza venne condotto in via Tigor. Egli tentò due volte di fuggire, menando calci alle guardie. Giunto all'ispettorato finse di avere un braccio rotto, e gridava «Aiuto che i me ga rovinà!» Il cancellista di polizia Pasquali telefonò alla Guardia medica, da dove intervenne il dott. Fonda il quale, visitato il Iermann, constatò che il suo male era simulato.

Il facchino Antonio Cuttin, d'anni 24, da Tolmino, stanotte, in via di Crosada, alquanto brillo, commetteva eccessi, cantando e gridando, e siccome le ingiunzioni delle guardie riuscirono vane, queste dovettero arrestarlo. Egli era in compagnia della propria amante Filomena Zamberko, ed allorchè l'ispettore di p. s. Krainz, intervenuto sul luogo, lo invitò ad obbedire, menò un forte calcio alla gamba destra dell'ispettore, producendogli una non lieve escoriazione ed una contusione. Non senza fatica fu tratto in via Tigor.

Giuseppe Pivo, d'anni 42, fonditore, da Trieste, ieri sera, alle 7, venne arrestato in via del Fontanone, per eccessi ed offese alle guardie.

Il facchino Alberico Tolusso, d'anni 20, da Udine, fu arrestato all'Acquedotto, ieri sera, poco dopo le 11, per canti clamorosi ed eccessi.

Il legatore di libri Giuseppe Devescovi, d'anni 44, da Trieste, ieri sera, venne arrestato, perchè, ubriaco, commetteva eccessi sulla publica via.

Francesco Cosciancich, d'anni 40, da Trieste, bracciante, trovandosi stanotte nel caffè «Ai Cappuccini», in via del Fontanone, si diede a commettere eccessi. Le guardie gl'intimarono l'arresto, ma egli diresse loro delle ingiurie ed oppose resistenza. Non senza fatica fu tratto agli arresti.

Il giornaliero Giuseppe Reinisch, d'anni 20, dalla Moravia, ieri sera, verso le 9, entrava nella trattoria Bissaldi, per questuare; ma nulla ottenendo e vedendo che i camerieri del locale volevano allontanarlo, egli maliziosamente, uscendo diede col gomito un colpo alla portiera, ed infranse due lastre. Chiamate due guardie di p. s. fu condotto agli arresti.

Eccedente a Servola. Ierinotte alle 12, a Servola, venne arrestato Antonio Zubin, d'anni 45, da Trieste, perchè ubriaco commetteva eccessi.

I cantanti a spasso. L'altra notte in via Media vennero arrestati Antonio Ferretti conciapelli, Giovanni Jomcich facchino, Giuseppe Callarich giornaliero, perchè con canti clamorosi turbavano la publica quiete.

Per vagabondaggio. Stanotte dalle guardie di p. s. venivano arrestati, per vagabondaggio e mancanza di mezzi di sussistenza, certa Filomena Travan, d'anni 37, da Trieste, e certo Valentino Pogavich, di anni 17, villico.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.1, ore 2 pom. 14.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.0— — Oggi: Alta marea 2.36 ant., 1.33 pom. Bassa marea 9.18 ant., 8.0 pom.

Ogni giorno una. Dialogo feminile.

— Quella povera Giulietta! E' tanto carina, ma mastica le parole in un modo orribile!

— Amica mia, credo che v'ingannate. Per masticarle bisognerebbe che avesse dei denti.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO - (ore 8, abb. 21) Compagnia drammatica De Chiara - „Fuoco al convento" in un atto. „I primi palpiti" in un atto. „Il cantico dei cantici" in un atto. „La sposa e la cavalla" farsa.

Borsino del 22 corr.

Nella riunione festiva d'oggi non si fece parola d'affari. Rileviamo telefonicamente che la rivista della *N. F. Presse* giudica la situazione da punto di vista abbastanza favorevole. Qui Rendita Italiana nominale da 81.40 a 82.

Telegrafano da Parigi: Borsa cattiva sul tracollo dei valori americani a Londra e andamento pessimo della borsa di Vienna. Segnasi: Francese 100.40, Italiana 83.50; Spagnuolo 61, Ottomana 520, Lotti 77.

Un dispaccio da Londra dice: Chiusa generalmente migliore, borsa più tranquilla, si principia a giudicare la situazione meno allarmante ed al panico fa luogo la solita calma severa del nostro mercato: Consolidato 105 7/16, Italiana 83. Sconto privato 1 7/8 %.

Il nostro corrispondente viennese ci scrive: Posso accertarvi che durante la *dérout*e di sabato vi furono molte compere di *Credit* ed altri valori di speculazione per impiego di capitali, giacchè il publico in genere, quello che non frequenta la borsa, non è tanto spaventato come gli speculatori di borsa e compera piuttosto carte di dividendo, sbarazzandosi di rendite e obligazioni che non fruttano che il 4 per cento. Soltanto perciò molti valori d'impiego ribassarono sensibilmente, tanto più che, causa la fiacca generale, non trovarono compratori che a prezzi ridotti. Come già telegrafato, vi furono pure ingenti compere della Casa Rothschild, sia per proprio conto, sia per conto della sua clientela.

*** Telegrafano da Leopoli: Il cambiavalute Goldstern & Löwenkerz, che notoriamente aveva sospeso i pagamenti un mese fa, non avendo potuto accomodarsi che con parte dei creditori, ha annunziato concorso.

*** Un dispaccio da Nuova York in data del 20, comunica che furono ordinati per l'imbarco oltre *tre* milioni di dollari in oro per l'Europa.

[illegible]

Giovanna Pelizzon
nata HUNICK

spirò dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Francesco** (assente), le sorelle **Maria Humer, Giovanna Dezara**, il fratello **Francesco** (assente), i cognati **Giacomo Humer** ed **Antonio Degrazia**, danno parte di sì dolorosa perdita a tutti gli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali avrà luogo oggi 23 corr., alle ore 3 1/2 pom., partendo dalla casa N. 3 di via Piazza Piccola.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN Piazza Legna 2

RINGRAZIAMENTO

All'inclito Municipio ed a tutte quelle gentili persone che presero parte al nostro dolore, per la dipartita del nostro amatissimo

NICOLÒ APOLLONIO

riconoscenti, porgiamo le nostre maggiori grazie.

All'egregio **Dott. Quargnali**, che fu prodigo delle più affettuose cure ed all'egregio signor S. Brandolini, che per pura amicizia prestò la sua assistenza, porgiamo la nostra imperitura riconoscenza.

Cervignano, 20 Dicembre 1895.

Giuseppina Apollonio, Ester Apollonio-Secco, Ettore Apollonio, Ing. Nicolò Secco, Famiglie Filiputti, Trevisan, Bradaschia.